

«Sermenghi non fece pressioni Ecco il video che lo dimostra»

di NICOLETTA TEMPERA

OTTO MINUTI. Tanto è durato, ieri mattina, l'interrogatorio del sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi, alla caserma dei carabinieri in viale Panzacchi, nell'ambito dell'inchiesta sulla colata di Idice. Il primo cittadino, che è indagato per violenza o minaccia a un corpo politico o amministrativo, difeso dall'avvocato Aldo Savoi Colombis, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Depositando però, al contempo, una memoria di 59 pagine, con 90 documenti allegati, nella quale ricostruisce i suoi rapporti con il sindaco di San Lazzaro Isabella Conti. Tra questi un video della seduta di consiglio metropolitano 'incriminata'. Quella, cioè, in cui Sermenghi avrebbe detto all'allora assessore alle Attività produttive di San Lazzaro Andrea Monteguti – che poi lo avrebbe riferito a sua volta alla Conti – di «non mettersi contro le coop», rivedendo quindi la propria bocciatura del progetto di Idice, e aggiungendo che «se avesse avuto degli amici in Consiglio comunale a San Lazzaro avrebbe suggerito di darsi malati e stare a casa in occasione del voto». Si tratta di meno di un minuto e mezzo di registrazione, a telecamera fissa, senza audio, dove, come spiega l'avvocato Savoi Colombis, «si vede chiaramente che fu Monteguti ad avvicinarsi a Sermenghi e che entrambi erano sorridenti e tranquilli. Il clima non era teso, segno che non c'è stata alcuna minaccia o pressione. Anche perché – puntualizza il legale – il mio assistito non si è mai spostato da dove era seduto, ossia vicino al sindaco Irene Priolo, e stava parlando con l'altro primo cittadino Lorenzo Minganti. Avremmo voluto mostrare già ieri mattina il video al pm Morena Plazzi, purtroppo assente. Confidiamo comunque, a questo punto, che la nostra richiesta di archiviazione per Sermenghi venga accolta. Il mio assistito ha avuto danni notevoli da questo procedimento». «Tutto quello che mi riguarda – chiosa Sermenghi – sono le frasi già emerse sulla stampa. Nelle memorie ho chiarito tutti gli 'spunti investigativi' che mi riguardano e credo che sia chiaro che, in nessuno dei casi, si possa parlare di minacce o pressioni sulla Conti. Parlo per me, ma il discorso vale anche per gli altri indagati. Un parere, dato in maniera franca a una collega che lo chiede, non credo possa essere considerato una minaccia».